

Domenica 21 dicembre, Milano Valdese 4^ domenica di Avvento

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Matteo 1, 1-17 (Genealogia di Gesù Cristo)

1 Genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abraamo. **2** Abraamo generò Isacco; Isacco generò Giacobbe; Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli; **3** Giuda generò Perez e Zerac da Tamar; Perez generò Chesron; Chesron generò Ram; **4** Ram generò Amminadab; Amminadab generò Nason; Nason generò Salmon; **5** Salmon generò Boaz da Raab; Boaz generò Obed da Rut; Obed generò Isai, **6** e Isai generò Davide, il re. Davide generò Salomone da quella che era stata moglie di Uria; **7** Salomone generò Roboamo; Roboamo generò Abiia; Abiia generò Asa; **8** Asa generò Giosafat; Giosafat generò Ieoram; Ieoram generò Uzzia; **9** Uzzia generò Iotam; Iotam generò Acaz; Acaz generò Ezechia; **10** Ezechia generò Manasse; Manasse generò Amon; Amon generò Giosia; **11** Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli al tempo della deportazione in Babilonia. **12** Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Sealtiel; Sealtiel generò Zorobabele; **13** Zorobabele generò Abiud; Abiud generò Eliachim; Eliachim generò Azor; **14** Azor generò Sadoc; Sadoc generò Achim; Achim generò Eliud; **15** Eliud generò Eleazar; Eleazar generò Mattan; Mattan generò Giacobbe; **16** Giacobbe generò Giuseppe, il marito di Maria, dalla quale nacque Gesù, che è chiamato Cristo. **17** Così, da Abraamo fino a Davide sono in tutto quattordici generazioni; da Davide fino alla deportazione in Babilonia, quattordici generazioni; e dalla deportazione in Babilonia fino a Cristo, quattordici generazioni.

Questo testo raccoglie una lunga genealogia, un elenco di nomi, la maggior parte dei quali impronunciabili. Per questo motivo, questa è una parte della Bibbia che tendiamo a trascurare e sulla quale non si predica spesso. Molti pensano che sia solo una lunga lista di nomi che inizia con Abramo, passa a Davide e finisce con Gesù. In mezzo ci sono alcuni nomi che riconosciamo, Giacobbe, Salomone, Giosafat, e molti altri di cui non abbiamo mai sentito parlare: Ram, Nason, Sadoc.

Gli ebrei prestavano molta attenzione alle questioni genealogiche. Ad esempio, ogni volta che si comprava o si vendeva un terreno, si consultavano i registri genealogici per assicurarsi che la terra appartenente a una tribù non venisse venduta a membri di un'altra tribù, distruggendo così l'integrità degli antichi confini tribali. Non si poteva semplicemente depositare il denaro e prendere l'atto di proprietà. Dovevi anche dimostrare che i tuoi antenati provenissero dalla stessa tribù ora proprietaria della terra.

La genealogia era fondamentale anche per determinare il sacerdozio. La legge specificava che i sacerdoti dovevano provenire dalla tribù di Levi. La genealogia aiutava anche a determinare la linea di successione al trono. Questo spiega perché Esdra 2 e Neemia 7 contengono lunghi elenchi delle varie persone che tornarono dalla prigione. Quando gli ebrei si ristabilirono in Israele, era fondamentale sapere quali famiglie avevano storicamente ricoperto quali posizioni nella nazione.

Ma lo stesso principio si applica direttamente alla storia del Natale. "*In quel tempo uscì un decreto da parte di Cesare Augusto, che ordinava il censimento di tutto l'impero*". (Luca 2:1) Ciò significava che ogni persona doveva tornare nella sua città natale, la città da cui proveniva originariamente la sua famiglia e l'unico modo per essere certi della propria città natale era conoscere la propria genealogia.

Ecco perché Maria e Giuseppe sono stati costretti a viaggiare da Nazaret a Betlemme al nono mese di gravidanza. Quel viaggio lungo e pericoloso dipendeva dal fatto che Betlemme era la città natale di Giuseppe.

Ma cosa può dirci questo brano oggi?

A. Stabilisce Gesù come parte della famiglia reale di Davide.

Al tempo di Cristo, Gesù non era l'unico a dichiarare di essere il Messia. Altri uomini, impostori, affermavano di essere il Messia di Israele. Come avrebbero potuto sapere le persone a chi credere? Controllando la sua genealogia. Se non è della stirpe di Davide non può essere il Messia!

Ecco perché Matteo 1 inizia così: " *Genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo*". Davide è elencato per primo, anche se cronologicamente Abramo è arrivato prima di lui. La questione cruciale non era dimostrare che Gesù fosse veramente ebreo, cioè figlio di Abramo, piuttosto che fosse un discendente diretto di Davide. Affinché Gesù possa essere qualificato come Messia, deve essere un discendente letterale e fisico di Davide.

B. Dimostra che Gesù Cristo aveva radici storiche.

Matteo 1 ci dice che Gesù Cristo aveva delle radici precise. Aveva un albero genealogico. Non è semplicemente caduto dal cielo, non è apparso magicamente sulla scena, non si è autogenerato né è nato da una roccia o dal mare. Gesù è nato a Betlemme da una donna. Gesù aveva una famiglia umana. Aveva una madre, un padre e una storia. Non è un personaggio immaginario, come gli dei dell'Olimpo. No, era una persona reale nata in una famiglia reale. Gesù aveva una storia, aveva una famiglia.

C. Afferma la grazia di Dio nel mondo.

Se si studiano i nomi della genealogia in dettaglio, è quasi come se Dio avesse messo insieme una galleria di delinquenti. Se vediamo i nomi di quelli che conosciamo, quasi tutti avevano notevoli fragilità e nessuno di loro era un vero santo. Per esempio, Abramo mentì

riguardo a sua moglie Sara per avere la sua vita salva di fronte al faraone. Isacco fece la stessa cosa. Giacobbe fu un traditore, Davide un adultero e Salomone un poligamo. Manasse fu il re più malvagio che Israele abbia mai avuto. E potremmo continuare all'infinito. I migliori di questi uomini avevano molti difetti e limiti e alcuni erano così imperfetti che è impossibile vederne i pregi.

Come fa questo testo a parlare della grazia di Dio? Mostra la grazia di Dio perché persone come queste, fragili, dal comportamento discutibile, compongono l'albero genealogico di Gesù. Un assassino, un adultero, un bugiardo, un ingannatore, un tiranno e altri personaggi ingiusti fanno parte della genealogia di Gesù.

La genealogia include quattro donne. Questo di per sé è insolito perché quando gli ebrei facevano una genealogia normalmente non le includevano. Si limitavano a tracciare l'albero genealogico di padre in figlio. Ma Matteo 1 include quattro donne nell'albero genealogico di Gesù: Tamar, Raab, Rut, Betsabea. Chi sono queste donne?

La storia di **Tamar** si trova in Genesi 38. Tamar era la nuora di Giuda, figlio di Giacobbe, nipote di Abramo. Giuda aveva un figlio di nome Er, che sposò una donna gentile, Tamar. Er morì e suo fratello Onan si fece avanti per compiere il suo dovere fraterno sposando Tamar. Ma anche lui morì improvvisamente, lasciando Tamar senza marito e senza figli e il suocero decise di non farle sposare l'ultimo figlio, quello più giovane. Escogitò allora un piano per indurre il suocero Giuda a giacere con lei, travestendosi da prostituta sacra, e rimase incinta dando alla luce due gemelli: Perez e Zerach. Quando affrontò Giuda lui si rese conto di aver infranto la legge e dichiarò che Tamar era più giusta di lui. Il fatto che persone come Giuda e Tamar siano state incluse nella discendenza del Messia invia un messaggio forte sulla pura grazia di Dio. Nessuno dei due lo meritava, ma entrambi ci sono.

Rahab la prostituta che era anche una cananea, ovvero gli odiati nemici di Israele. La sua storia è legata alla storia più ampia della conquista della città fortificata di Gerico da parte di Giosuè. Quando Giosuè mandò delle spie in città, Rahab le nascose in casa sua. In cambio di un passaggio sicuro fuori dalla città, le promisero di risparmiare lei e la sua famiglia quando l'invasione avesse avuto luogo. Tutto ciò che doveva fare era appendere una corda scarlatta alla finestra in modo che gli Israeliti potessero identificare la sua casa. Accettò, nascose le spie e, quando il re di Gerico le mandò dei messaggeri chiedendole di far uscire gli uomini, lei mentì dicendo che avevano già lasciato la città. Li fece invece uscire da una finestra con una corda, dopodiché tornarono da Giosuè.

Anche **Rut** non era ebrea. Veniva infatti dal paese di Moab. E questo ci riporta a Genesi 19 e alla distruzione di Sodoma e Gomorra. In quel giorno terribile Lot fuggì da Sodoma con la moglie e le due figlie. Sua moglie fu trasformata in una statua di sale, ma Lot e le sue figlie trovarono rifugio in una grotta. Le sue figlie evidentemente erano state duramente colpite dal loro periodo a Sodoma perché avevano cospirato per convincere il

padre a dormire con loro. Nelle notti successive fecero ubriacare Lot e dormirono con lui. Entrambe le sorelle rimasero incinte e diedero alla luce due figli: uno di nome Moab, l'altro Ammon. Quei due ragazzi, nati dall'incesto, crebbero e fondarono nazioni che alla fine sarebbero diventate incredibilmente malvagie e acerrime nemiche di Israele. Gli ebrei odiavano i Moabiti e gli Ammoniti e non volevano avere nulla a che fare con loro.

Il libro che porta il suo nome racconta la storia di cura tra lei e sua suocera Naomi e anche quella d'amore sboccata tra Rut, la Moabita, e Boaz, l'Israelita. Ebbero un figlio di nome Obed, che a sua volta ebbe un figlio di nome Iesse, che a sua volta ebbe un figlio di nome Davide, rendendo Rut la bisnonna di Davide. Ed è così che una persona proveniente dall'odiata nazione di Moab entrò nella discendenza del Messia.

L'ultima donna **non è menzionata per nome**. È tuttavia chiaramente identificata come la donna "che era stata la moglie di Uria" cioè **Betsabea**. La storia dell'adulterio di Betsabea con il re Davide è così nota che non è necessario ripeterla. Basti dire che l'adulterio fu solo l'inizio. Prima che lo scandalo si concludesse, si aggiunsero menzogne, un insabbiamento da parte della famiglia reale e, infine, un omicidio. Di conseguenza, il bambino concepito quella notte morì poco dopo la nascita e la famiglia di Davide e il suo impero iniziarono a sgretolarsi.

Alla fine Davide sposò Betsabea ed ebbero un altro figlio: Salomone, l'uomo più saggio che sia mai esistito.

Gesù aveva una famiglia di origine imperfetta, come tutte e tutti noi, ma la sua grazia è così abbondante da accogliere ogni essere umano. Questa è la grandezza del Natale! Essere acchiappate ovunque ci troviamo dall'amore di Cristo che ci raggiunge nella nostra fragilità.

Amen